

## Venezia svela una scrittrice Quell'angelo

espressivo. Inoltre, vi occupa un posto centrale la scrittura femminile, a cominciare da Katherine Mansfield. Tutto questo si riflette nel cinema, cosicché *Un angelo alla mia tavola* vale come una conferma. La Frane esprime perfino a livello esistenziale una vicenda umana caratteristicamente neozelandese che l'apparenta a molti dei suoi personaggi. Nata da una famiglia povera, ha sperimentato fin dall'infanzia i traumi di un ambiente percorso insieme dal senso angoscioso dell'isolamento, da inquietanti potenzialità di violenza privata, di aspre tensioni, ove il culto della virilità e la piaga dell'alcolismo erano dati correnti.

In quell'ambiente, però, le parole erano venerate come strumenti magici, secondo la sua stessa espressione. Un giorno, non riuscendo a conciliare quelli che erano per lei due mondi speculari e conflittuali, la Frane abbandonò d'impulso la classe in cui insegnava e scelse di lasciare la professione cui si era dedicata per vivere in questo mondo, il territorio del-

In queste e in altre opere della Frane, che culminano nei tre volumi autobiografici, la scrittrice affronta una realtà sociale in cui gli emarginati, gli sborroni, diventano una sorta di minoranza eletta e privilegiata in quanto capace di scorgere ciò che agli altri sfugge e di prevedere la catastrofe verso la quale l'umanità sta avviandosi. Accanto, essa ci consegna un'immagine degli individui e della storia dominata dal senso del mutamento inesorabile scandito dal tempo. Si è parlato spesso di surrealismo magico a proposito della Frane, e in effetti il suo scandaglio trascende il dato immediato grazie a una cosciente alchimia della parola, rifiutando le coordinate tradizionali del tempo e dello spazio. Lo ha chiarito la scrittrice meglio di ogni altro: «Il linguaggio è il fatto spesso sull'eternità, capace con un battito d'ala, un grido, un'ombra, di riferire ciò che si estende sotto di lui nella pianura intatta, indiscreetibile, quasi sconosciuta».

Claudio Gortler

## Solzenicyn, dopo anni di silenzio, lancia un progetto per il suo Paese Come salvare la mia Russia



Un libro sull'Urss  
Il Premio Estense  
a Saverio Vertone  
per «Il collasso»

FERRARA. Saverio Vertone ha vinto l'Aquila d'oro del ventesimo Premio Estense col volume *Il collasso: Urss, viaggio al termine di un impero* (Bizzelli). Lo hanno deciso le due giurie riunite (quella tecnica e quella popolare dei 40 lettori ferraresi) chiamate a scegliere tra i quattro finalisti: con Vertone, Cesare Garboli, Fausto Tomassini, Mario Pirelli, *Il fascismo dei nazisti*; il caso Jennings (il Mulino); Folco Quilici, *L'avventura e la scoperta* (Biondadori).

*Il collasso* è un viaggio in Urss: persone, fatti, speranze, tradimenti; ma anche l'interpretazione del capolavoro di un politico come Gorbaciov. [Ansa]

In edicola giovedì  
Murdoch lancia  
in Ungheria  
il primo tabloid

LONDRA. News International, il gruppo editoriale britannico controllato da Rupert Murdoch, lancerà giovedì in Ungheria *Mai* (reggiel/Stamattina), primo quotidiano popolare in formato tabloid del Paese, in collaborazione con i soci ungheresi del giornale serale *Mai nap*. Lo ha annunciato ieri News International che in Gran Bretagna pubblica, tra gli altri, *The Times* e *The Sun*.

L'editore aveva già acquistato il 50 per cento di *Mai nap* che ha una tiratura di 115 mila copie e del settimanale *Reform*. Il lancio del giornale coincide con la visita in Ungheria della signora Thatcher. [Ansa]